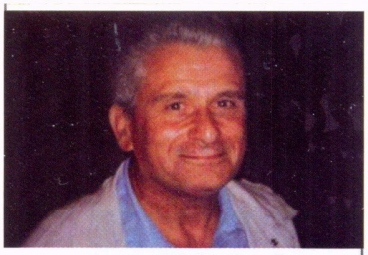


Roberto Pinotti

USA: NUOVI ELEMENTI SUI "FILES FASCISTI"

La copertina di questo numero è decisamente sui generis. Mostra infatti, con un collage di foto d'epoca magari insolito ma emblematico, il capo del Governo italiano di anteguerra e Duce del Fascismo Benito Mussolini, il Ministro degli Esteri suo genero Galeazzo Ciano e il Presidente della Regia Accademia d'Italia e poi del Gabinetto RS/33 Guglielmo Marconi idealmente riuniti nella sala di un obitorio lombardo nel 1933, quando in Italia si sarebbe schiantato un "Velivolo Non Convenzionale" (VNC) di forma tonda, del tutto inusuale. Il recupero dei rottami e dei resti di chi lo pilotava indussero il Governo Fascista a ritenere che un altro Paese europeo avesse segretamente sviluppato tecnologie e mezzi di carattere assolutamente innovativo in campo aviatorio e tali da mettere in ombra il pur notevole potenziale d'avanguardia della Regia Aeronautica, consentendo la violazione dei nostri cieli. Sui dettagli di questo incidente si sa poco, ma quel che è certo – e lo abbiamo succesivamente provato con le perizie tecniche cui abbiamo sottoposto i documenti d'epoca relativi alla casistica allora raccolta – è che negli anni Trenta l'Italia Fascista costituì un "Gabinetto RS/33" (RS sta per Ricerche Speciali e 33 era l'anno della sua costituzione) per realizzare studi di retroingegneria finalizzati a copiare la tecnologia dei nuovi velivoli stranieri all'origine delle segnalazioni. La presidenza di questa commissione segreta che riferiva direttamente al Duce fu affidata ad un nome che scientificamente costituiva una garanzia: Marconi (che comunque presiedeva all'epoca fin troppi organismi e a conti fatti nessuno poi in particolare). Quando abbiamo fatto conoscere al mondo questo scampolo di storia segreta che, verificando la realtà di rapporti che trattavano del fenomeno che poi doveva essere definito con la sigla UFO, lo retrodatavano automaticamente agli "Anni Ruggenti" e per di più conferivano all'Italia del 1933 e non più agli USA del 1947 il merito ed il primato storico di essersi istituzionalmente occupata per prima della questione, il tutto è stato accolto in un clima di generale ma comprensibile silenzio. Perché a livello internazionale che un protettorato periferico tutto pizza e mandolino dell'odierno impero globale statunitense "scippasse" in pratica un primato agli USA in fondo non piaceva troppo, mentre a casa nostra la dominante cultura di sinistra solo a sentir parlare di "Files Fascisti" si sentiva a disagio e gli scettici e gli scientisti d.o.c. (che ormai non possono più negare la realtà degli UFO ma continuano tuttora a farneticare di "mezzi militari segreti") vedevano così crollare rovinosamente e definitivamente la "teoria dell'arma segreta terrestre". Ora però ci sono nuovi elementi dagli USA. Non prove, ma precisi dati testimoniali. Che però non possiamo ignorare e dunque presentiamo. Così come abbiamo presentato la pur discutibile questione delle "Donne del Vril" del Nazismo, per certi aspetti complementare. Se infatti l'anatomia umana e "nordica" di chi pilotava il VNC del 1933 portò il Mussolini del Patto d'Acciaio a pensare che il rivoluzionario velivolo fosse di provenienza tedesca spingendolo sempre di più verso una "facile" guerra a fianco di Hitler, immaginate l'esaltazione e le aspettative che tale notizia probabilmente indusse nei capi nazisti in presunto contatto "mentale" con extraterrestri che venivano a coincidere col loro delirante modello ideale e razziale super-umano e "ariano". Anche se è scomodo, ed oltre le forzature e le parziali falsificazioni di un neonazismo odierno pronto a strumentalizzare pure gli UFO, dobbiamo dunque occuparci anche di tutto ciò. E se la questione si estenderà ad ambiti più ampi non ci tireremo certo indietro.

Oltre a questo argomento, il presente numero contiene dei contributi notevoli. Abbiamo infatti un "libro bianco" curato da Alessandro Sacripanti e Liala Graziano sugli agroglifi italiani del 2010, seguito da un interessante articolo di Franco Nisi sul problema UFO in rapporto alle forze di polizia, la prima parte di una indagine di Matteo Agosti riferita al satellite di Saturno Giapeto, uno stimolante saggio di Giovanni Pellegrino e una analisi di Giorgio Pattera sulla fotografia e gli UFO. Quindi la solita pioggia di News dall'Italia e dal mondo e le consuete rubriche. Buon rientro dalle ferie e buona lettura!

EDITORIALE

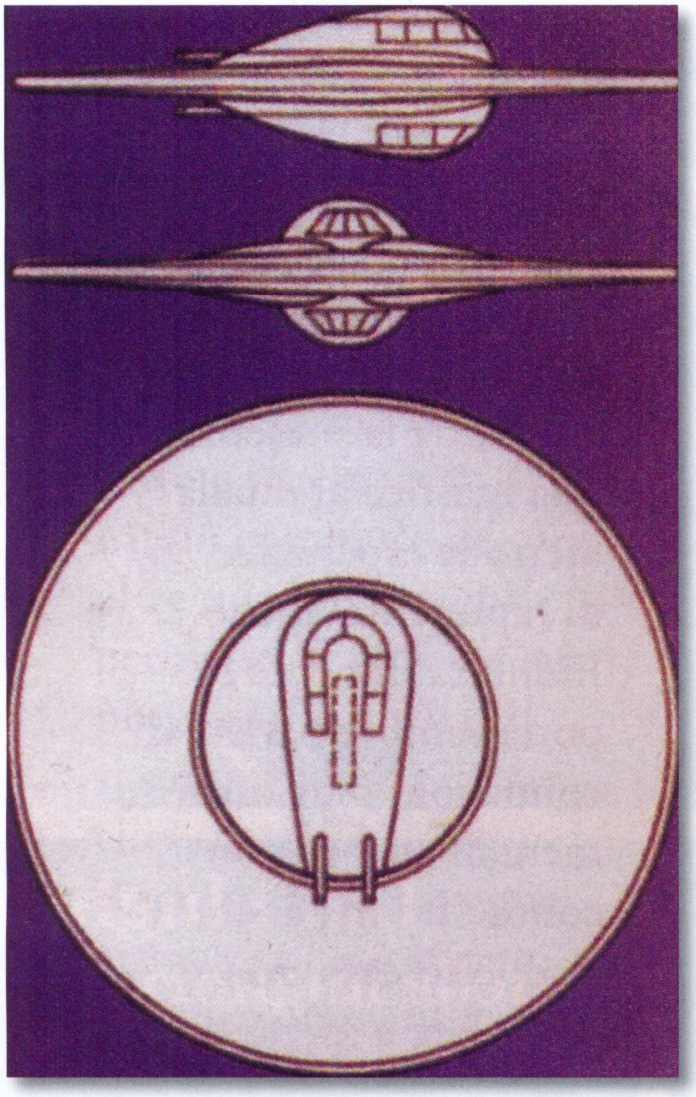


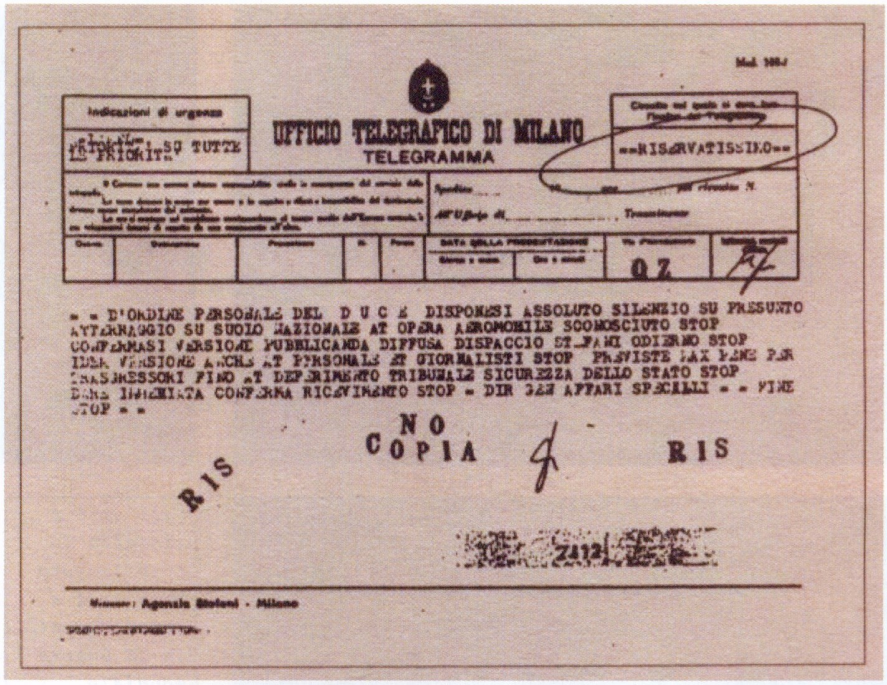
ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

Supplemento della "GAZZETTA DEL POPOLO"

L'UFO CRASH del 1933 in Italia

Nuovi sviluppi dagli USA?

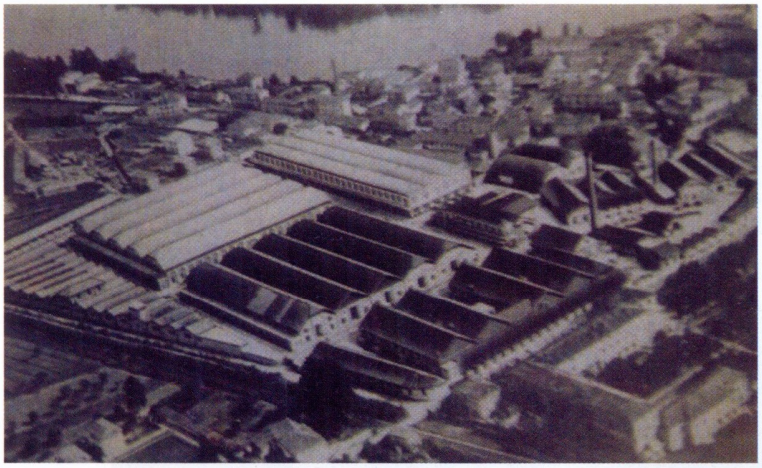
di Roberto Pinotti

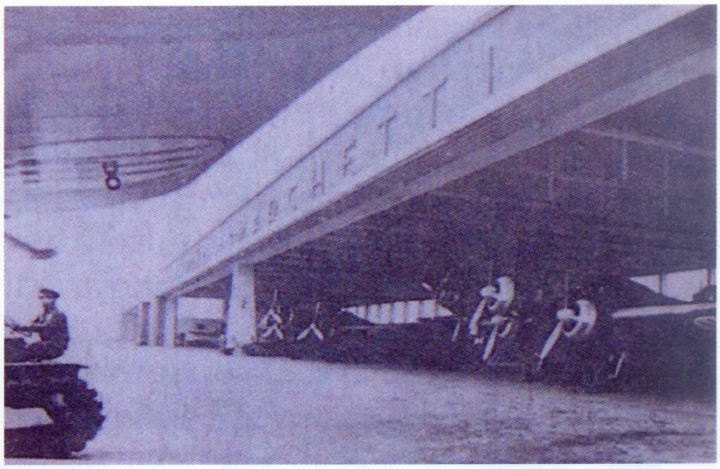


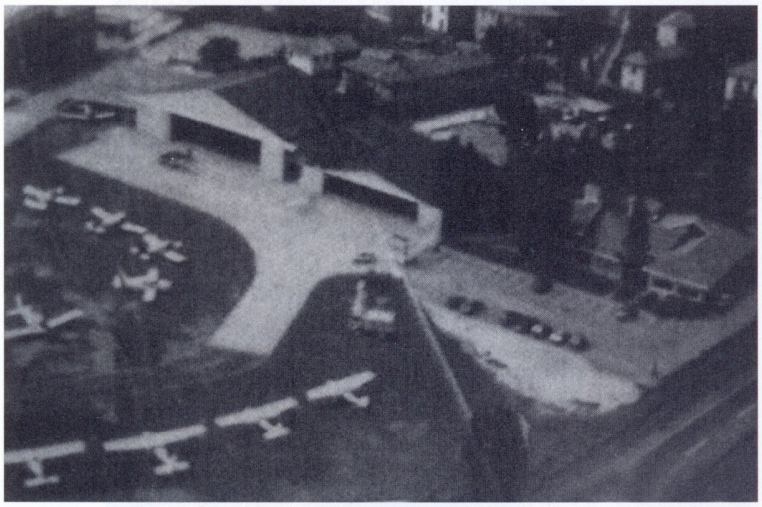
In apertura: Progetto di disco volante italo-tedesco (Miethe-Belluzzo), e rivista del 1935 illustrante un presunto UFO
Sopra da sinistra Copertina del Libro Pinotti e Lissoni; il telegramma che censura l'UFO-crash lombardo del 1933.

A lato: la zona del presunto UFO-crash italiano del 1933

Com'è noto siamo stati noi a divulgare le tematiche relative ai cosiddetti "Files Fascisti" sugli UFO, oggetto di trattazione e rapporto in vari documenti d'epoca fattici pervenire da una fonte anonima nel 1996. Solo nel 2000, dopo perizie tecniche effettuate sui documenti originali pervenutici, siamo stati infine nelle condizioni di poter affermare l'autenticità del materiale trasmessoci in più invii a mezzo posta e descrivente apparizioni di UFO (allora definiti Velivoli Non Convenzionali) negli anni 30. Apparizioni monitorate (come hanno poi dimostrato ricerche d'archivio a Milano che hanno anche portato alla luce telegrammi prefettizi al Governo sullo specifico argomento) dal pur segreto Gabinetto RS/33 (dove RS sta per Ricerche Speciali e 33 corrisponde all'anno, il 1933, della costituzione dell'organismo), presieduto dal Senatore del Regno e Presidente della Regia Accademia d'Italia Gugliemo Marconi per indagare sulle apparizioni. E il 1933 corrisponderebbe altresì alla caduta, in Lombardia, di uno di questi "velivoli" misteriosi in un evento all'origine del tutto. Tutto ciò è contenuto e affrontato nel volume GLI X-FILES DEL NAZIFASCISMO: Mussolini e gli UFO" di Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni edito da Idealibri a Rimini nel 2001, oggi esaurito ma di prossima riedizione l'anno prossimo con un testo riveduto, corretto e ampliato nella collana degli Oscar Mondadori. Oggi sappiamo anche che i tecnici aeronautici italiani migliori messi al lavoro dal Duce per copiare la tecnologia di quella che Mussolini riteneva un'arma segreta di un altro Paese furono obbligati a collaborare attivamente ma senza risultati apprezzabili, e che i loro studi finirono comunque nelle mani dell'alleato nazista. Il che spiega progetti quali il "disco volante" italo-tedesco di un Miethe e di un Belluzzo, ovvero quello della "V-7". E così in cerchio si chiude. Solo che... Ma veniamo ad un altro recente capitolo di questa storia. Nel 2007 abbiamo ricevuto dagli USA un plico attraverso un corriere celere internazionale, contenente una lettera ed alcune foto. Il mittente era il citta-







Dall'alto a sinistra lo stabilimento Marchetti a Sesto durante la II Guerra mondiale Gli hangar di anteguerra della Marchetti a Vergiate presso Varese L'aeroclub di Vergiate negli anni 50

William J. Brophy negli anni 50

dino statunitense William P. Brophy, residente in una città della Florida. Costui ci comunicava che il padre (oggi deceduto), il già Tenente Colonnello Pilota dell'United States Air Force William J. Brophy Jr., avrebbe informato diversi anni fa i figli (e cioè lui ed il fratello), del fatto che l'Aeronautica Militare americana era al corrente di diversi episodi di UFO-crash. In particolare, aveva parlato di avere appreso del recupero di un velivolo schiantato ovoidale già alla data del 16 agosto 1945 nel comprensorio territoriale del Ranch Padilla presso San Antonio in New Mexico nel periodo in cui si trovata sotto il comando del Col. Maurice A. Preston quale pilota di bombardieri B-29. William J. Brophy Jr. avrebbe direttamente parlato con colleghi coinvolti nel recupero del mezzo e dei corpi degli occupanti. Lo stesso pilota avrebbe inoltre avuto una diretta esperienza ravvicinata di avvistamento in volo mentre si trovava ai comandi di un C-47 da trasporto il 6 dicembre 1950, evento a seguito del quale fu interrogato a lungo da un ufficiale superiore, Eric Henry Wang, all'epoca preposto alla questione del recupero degli UFO presso il Comando USAF alla Base di Wright Patterson. Nel corso di tale interrogatorio Wang gli avrebbe anche parlato della cosiddetta "Battaglia di Los Angeles"del 25 febbraio1942 notoriamente originata dal passaggio sulla città di una formazione di velivoli non identificati prontamente inquadrati dai riflettori della Contraerea USA, con conseguente fuoco incrociato. All'epoca si era pensato, a poche settimane da Pearl Harbor, ad un'azione di bombardieri nipponici. A detta di Wang a Los Angeles due velivoli sarebbero stati abbattuti nel corso dell'azione (uno si sarebbe schiantato in particolare nella zona di Oceanside), con conseguente recupero dei rottami. Solo che non si trattava di aerei e i cadaveri degli occupanti non erano affatto giapponesi, bensì uomini di alta statura e apparentemente di razza bianca. Ma – e questo è quel che più interessa – Wang avrebbe anche detto a William J. Brophy che alla base USAF di Wright-Patterson (notoriamente sede dell'Intelligence dell'Aeronautica Militare degli USA) si trovava all'epoca anche materiale analogo recuperato dalla V Armata Americana in Europa alla fine della II Guerra Mondiale, e più precisamente in Italia. In particolare, fece riferimento a quel che restava di un UFO-crash verificatosi il 13 giugno1933 in Lombardia in prossimità della Provinciale 11 fra Magenta e Ponte Nuovo, con tanto di cadaveri dei piloti conservati dagli italiani

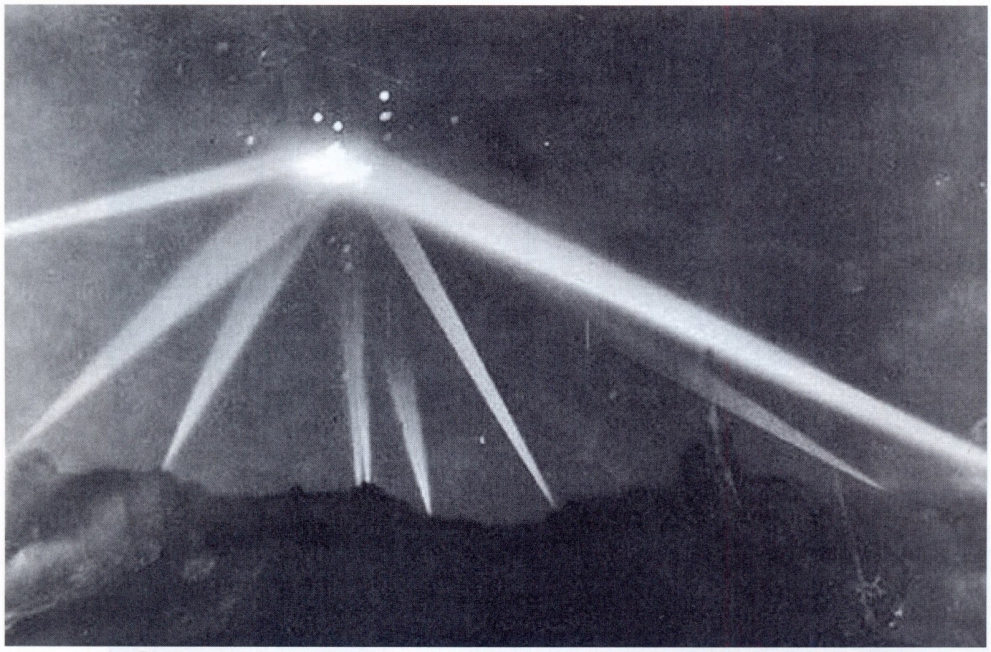
in formalina. Questo materiale, entrato in possesso degli americani fra l'aprile e il maggio del 1945, sarebbe stato portato in USA dai velivoli da trasporto della 15ma dell'USAAF. E anche in questo caso si sarebbe trattato di due occupanti assolutamente umani e di aspetto nordico.
I velivoli, seppur schiantati, erano tondi e campanulari, e sarebbero stati simili a quelli a centro dell'esperienza di un George Adamski.
Com'è noto, del presunto UFO-crash lombardo del 1933 si sa poco. Ne parlano i telegrammi ufficiali inviati da Palazzo Venezia per bloccare ogni possibile diffusione della notizia e ci sono indizi che i rottami sarebberio stati portati in un hangar della Marchetti all'aerodromo di Vergiate. Inoltre è logico pensare che almeno quattro persone ne fossero informate: il Duce del Fascismo Benito Mussolini in quanto Capo del Governo, suo genero Galeazzo Ciano in quanto Ministro degli Esteri, il Quadrumviro del Fascismo Italo Balbo in quanto Ministro dell'Aeronautica, e Guglielmo Marconi in quanto presidente del Gabinetto RS/33.
Adesso saltano fuori queste pur interessantissime novità dagli USA.
Come valutarle?
È evidente che queste informazioni, fondate su dati esclusivamente testimoniali frutto di indiscrezioni e confidenze trasmesse dal padre William J. al figlio William P., non sono certo facilmente verificabili, anche se indubbiamente colpisce l'insolito ed assolutamente deciso e preciso riferimento a date e località. Nondimeno vale la pena di sottolineare una importante circostanza sottolineataci da William P. Brophy quando è intervenuto all'ultimo Simposio mondiale di San Marino. Come riporta il francese Jean-Charles Fumoux nel suo volume PREUVES SCIENTIFIQUES OVNI e in USA il compianto e serissimo Leonard Stringfield, uno dei padri storici della ricerca civile sugli incontri ravvicinati del terzo tipo e sugli UFO-crashes in particolare, nel suo volumetto del 1982 UFO CRASH / RETRIEVALS: AMASSING THE EVIDENCE (Status Report III), nel 1959 il francese Leon B. Visse, un esperto in istoni (proteine collegate al materiale genetico delle cellule), fu invitato alla Base Militare USAF di Wright-Patterson, dove gli fu richiesto per le sue competenze di effettuare un esperimento sul peso istonico di alcune particolari cellule. Nel corso del primo esperimento, Visse riscontrò un peso istorico sorprendentemente caratterizzato da bassi valori, largamente al di sotto di quelli propri delle cellule umane. Ne concluse che le alternative erano solo due: o le analisi erano sbagliate ovvero ci si trovava di fronte ed una compleva revisione delle teorie genetiche. Solo che Visse ottenne i medesimi risultati ripetendo poco dopo l'esperimento, e di conseguenza chiese e ottenne di poter vedere gli organismi da cui le cellule analizzate erano state prelevate. Con sua grande sorpresa, Visse fu condotto in una stanza

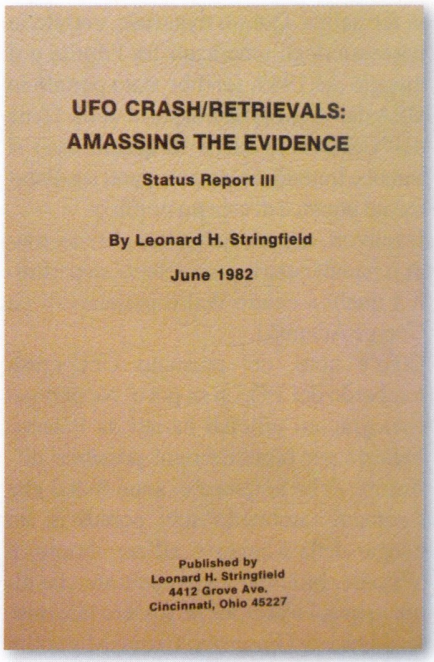
Il Ten. Col William J.Brophy col figlio William e in tuta da pilota

William P.Prophy a San Marino con Roberto Pinotti

WAR EXTRA
Los Angeles Examiner
9 A.M. FINAL
AIR BATTLE RAGES OVER LOS ANGELES
IN THE NEWS
Impossible to Send MacArthur Planes, Roosevelt Asserts
RUSSIANS TRAP 45,000 NAZIS, KILL 12,000
One Plane Reported Downed on Vermont Avenue by Gunfire
HUNT ON FOR SPIES AIDING NIPPON SUB

La Battaglia di Los Angeles sui giornali USA





Dall'alto a sinistra: una delle foto ufficiali della Battaglia di Los Angeles (1942). La copertina del libro di Stringfield in cui ha menzionato il caso Visse A lato: il resoconto di Leon B.Visse (1959)

Date: 1959
Time: evening
Leon B Visse, an expert on histones (proteins connected with cellular genetic material), was invited to a military compound at Wright-Patterson, where he was asked to perform an experiment on the histonic weight of particular cells. In the first experiment Visse found an inordinately low histonic weight---far lower than in human cells. Either he was mistaken or there had to be a complete revision of genetic theories, he reasoned. But Visse obtained the same results when he repeated the experiment, so he asked if he could look at the organism from which the cells came. To his astonishment, Visse was taken into a special room where the corpses of two humanoids lay. The bodies were very tall---a little over 7 ft---and from their terrible injuries they appeared to have been in an accident, although the heads were intact, the forehead high and broad, very long blond hair. The eyes were stretched towards the temples, which gave them an Asiatic look. The nose and mouth were small. The lips were thin, perfectly delineated. Despite slight differences in their facial appearances, the two humanoids looked like twins. The bodies had been preserved in formaldehyde but remained perfectly white, apparently lacking the melanin granules, which cause normal human beings to tan in strong sunlight. The eyes were very light blue and looked no different from normal, Visse reported. The hands were human-like but slender, while their feet were absolutely flat, with small toes.

HC addendum
Source: Jean-Charles Fumoux, "Preuves Scientifiques OVNI"
Type: H

speciale dove si trovavano i cadaveri di due umanoidi. I corpi in questione erano molto alti, sui 2 metri e 10 di altezza, e dalle evidenti e brutte ferite che entrambi presentavano sembravano essere stati coinvolti in un incidente, sebbene le teste dei due risultassero intatte, con delle fronti alte e spaziose ed i capelli lunghi e biondi. Gli occhi risultavano allungati verso le tempie, il che conferiva loro un aspetto orientale o asiatico. Nasi e bocche erano di piccole dimensioni e le labbra erano anch'esse sottili e perfettamente delineate. Nonostante delle piccole differenze presenti nei tratti facciali, i due umanoidi si sarebbero potuti dire dei gemelli. I corpi erano stato preservati in un bagno di formaldeide ma restavano perfettamente bianchi, mancando i granuli di melanina, che fanno sì che i normali esseri umani si abbronzino in presenza di una forte luce solare. Gli occhi erano chiari e leggermente azzurri, e non sembravano diversi dai nostri, ha riferito Visse. Le mani erano allungate e i piedi risultavano assolutamente piatti, con dita piuttosto piccole.
Fin qui la precisa descrizione di Leon B. Visse, perfettamente coerente con le descrizioni dei piloti "Nordici" degli UFO.
A questo punto di impongono una serie di considerazioni. Ammettendo che tutto ciò sia vero, è evidente che se il Governo Fascista si è trovato di fronte a quanto sopra la logica conclusione cui avrebbe potuto giungere nel 1933 era che i due occupanti del mezzo precipitato in Lombardia potevano essere piloti tedeschi. Il che spiegherebbe anche il convincimento personale di Mussolini secondo cui i Velivoli Non Convenzionali allo studio del Gabinetto RS/33 sarebbero stati nuovi mezzi aerei del Terzo Reich (Hitler era andato al potere proprio quell'anno).
Ma c'è di più. Il recente studio di Federico Castelli sulle "Vrilerinnen", le sensitive del Nazismo che avrebbero canalizzato messaggi da intelligenze extraterrestri, ci porta a concludere che quanto ne emergeva, comportando l'esistenza di esseri cosmici di aspetto umano, era del tutto in linea con un quadro mentale legato ad una superiore Razza Ariana proprio dei capi del Terzo Reich.. Non sappiamo se mezzi quali i velivoli denominati "Vril" o "Haunebu" siano mai stati davvero realizzati. Ma secondo il Ten. Col. William J. Brophy quelli che noi chiamiamo UFO sarebbero stati ben noti anche ai Fascisti e ai Nazisti, che chiamavano tale rivoluzionario mezzo volante, rispettivamente, "la campana", ovvero "die glocke". Quanto c'è di vero e verificabile in tutto questo? Sia come sia, il quadro dei Files Fascisti pare destinato ad ampliarsi.